

Seminario:

Nuove sfide e nuove frontiere
della vitivinicoltura
tra scienza ed evoluzione normativa

9 dicembre 2023
S. Cesario di Lecce

Relatori

Domenico Mastrogiovanni, Stefano Sequino, Novella Pastorelli,
Giuseppe Mauro Ferro, Riccardo Velasco, Rosario Di Lorenzo,
Pier Paolo Miglietta, Fabio Lazzari, Diego Saluzzo, Marianna Cardone,
Marilena Buccolieri, Luigi De Bellis, Nicola D'Auria,
Renata Garofano, Andrea Consalvo, Vincenzo Russo

Sintesi

Il 9 dicembre 2023 l'Unione Giuristi della Vite e del Vino (UGIVI) ha organizzato a San Cesario di Lecce, presso la storica ex Distilleria De Giorgi, un seminario dal titolo "Nuove sfide e nuove frontiere della vitivinicoltura tra scienza ed evoluzione normativa".

Come indicato dal titolo, il momento di incontro è stato realizzato lasciando sullo sfondo gli aspetti giuridici e aprendo il dibattito a esperti scientifici di altre discipline in modo da creare contaminazione e dare origine a una visione multi- e inter- disciplinare delle problematiche del settore vitivinicolo e a potenziali soluzioni per l'intera filiera, includendo la sostenibilità economica e ambientale oltre che, ovviamente, gli aspetti normativi e giuridici. Tutto ciò con un focus sulla realtà e sulle prospettive della vitivinicoltura pugliese.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Comune di San Cesario di Lecce, l'Università del Salento, il CREA, l'Accademia dei Georgofili e l'Accademia della Vite e del Vino, e con la partecipazione di CIA Agricoltori Italiani e Confcooperative - FedAgriPesca.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di San Cesario di Lecce, avv. Giuseppe Distanto, del dott. Cosimo Durante (pres. Gal Terra D'Arneo) e del ministro on. Raffaele Fitto, a un uditorio di circa 100 persone, l'avv. Angela Quatela (UGIVI-Foro di Bari) ha introdotto e moderato la prima sessione del mattino dal titolo *Gli strumenti tecnico giuridici per regolare la domanda e l'offerta nel settore vitivinicolo*. Tale sessione ha ospitato gli interventi: del dott. Domenico Mastrogiovanni (responsabile Politiche Agricole Comunitarie CIA Agricoltori Italiani), il quale ha proposto una serie di riflessioni riguardo i cambiamenti della politica comunitaria per il settore vitivinicolo; del dott. Stefano Sequino (responsabile Settore Vitivinicolo Confcooperative FedAgriPesca) che ha condotto un'analisi degli strumenti normativi per equilibrare la

domanda e l'offerta di vino; e infine del dott. Giuseppe Mauro Ferro (accademico ordinario dei Georgofili) che, anche attraverso riferimenti al passato, ha illustrato le problematiche economiche del settore vitivinicolo pugliese, sempre più impegnato a creare valore implementando l'export.

La seconda sessione mattutina, moderata dall'avv. Floriana Risuglia (vice-presidente UGIVI-Foro di Roma) è stata incentrata sul tema delle *Nuove frontiere della vitivinicoltura tra scienza e diritto* con le relazioni del dott. Riccardo Velasco (direttore CREA Viticoltura ed Enologia), il quale ha spiegato in maniera chiara le moderne tecniche di miglioramento genetico utili a ottenere nuovi vitigni resistenti e introdotto la necessità di non classificare questi nuovi prodotti quali OGM; del prof. Rosario Di Lorenzo (presidente Accademia della Vite e del Vino) che ha presentato un quadro esaustivo delle sfide che attendono viticoltori e produttori; del prof. Pier Paolo Miglietta (Università del Salento - Corso di laurea in Viticoltura ed Enologia) il quale ha puntualizzato la necessità di una accurata gestione dei rischi lungo la filiera vitivinicola; del dott. Fabio Lazzari (presidente Ordine Dott. Agronomi e Forestali di Lecce) che ha focalizzato il suo intervento sulle opportunità per il vivaismo viticolo pugliese; e infine dell'avv. Diego Saluzzo (presidente UGIVI - Foro di Torino) che ha magistralmente esposto, da un punto di vista normativo, le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), senza tralasciare gli aspetti scientifici ed etici connessi.

Nel pomeriggio, la terza sessione, dal titolo *La realtà della vitivinicoltura in Puglia*, moderata da Massimiliano Apollonio (enologo-UGIVI e presidente MTV di Puglia) e da Fabrizio Miccoli (relatore AIS), ha ospitato gli interventi della dott.ssa Marianna Cardone (presidente Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità del Vino di Puglia – DAQ Puglia), la quale ha evidenziato la necessità di una effettiva aggregazione e collaborazione tra gli attori della filiera vitivinicola pugliese e presentato il DAQ Puglia; dell'avv. Marilena Buccolieri (UGIVI-Foro di Bari) che ha spiegato quanto l'enoturismo rappresenti in Puglia una efficace leva di sviluppo sostenibile; del prof. Luigi De Bellis (Università del Salento - Corso di laurea in Viticoltura ed Enologia) che ha proposto l'utilizzo di marchi specifici che rendano maggiormente riconoscibile il vino rosato della Puglia; del dott. Nicola D'Auria (presidente Movimento Turismo del Vino) che ha sottolineato l'importanza del legame tra enoturismo e vino rosato, nonché l'opportunità di modifiche dei disciplinari di produzione DOP e IGP per consentire le vendite di vino imbottigliato prima del periodo natalizio; della dott.ssa Renata Garofano (delegata Puglia Associazione Nazionale Donne del Vino) che ha sottoposto alla attenzione dei presenti i temi dell'associazionismo e il legame tra il vino rosato e le donne del vino; del dott. Andrea Consalvo (Key Account

Manager APRA S.p.a.) che ha illustrato una suite digitale utile alla gestione delle aziende vitivinicole, sottolineando l'importanza della raccolta dei dati del settore vitivinicolo per supportare analisi statistiche e previsionali; del prof. Vincenzo Russo (IULM) il quale ha reso evidente quanto le strategie di neuromarketing siano oggi in grado di indirizzare le scelte di acquisto dei consumatori di vino.

Il seminario ha ospitato inoltre gli interventi degli assessori della Regione Puglia ing. Alessandro Delli Noci e del dott. Sebastiano Leo, i quali hanno descritto le politiche che, rispettivamente l'Assessorato allo sviluppo economico e l'Assessorato alla formazione e al lavoro, stanno predisponendo al fine di supportare la filiera vitivinicola pugliese, inclusi i bandi PIA – Programmi Integrati di Agevolazione dei quali possono essere beneficiarie le aziende che realizzano la trasformazione vinaria.

Una visita guidata della ex Distilleria De Giorgi, a cura dell'arch. Antonio Monte, vicepresidente dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), ha concluso la giornata di lavori.

Luigi De Bellis, Accademia dei Georgofili

ROSARIO DI LORENZO¹

Le sfide emergenti per il vigneto italiano

¹ Presidente Accademia italiana della vite e del Vino; Accademia dei Georgofili

Obiettivo dell'intervento è evidenziare alcune delle sfide che interessano il comparto vitivinicolo, con un focus particolare sull'impatto del cambiamento climatico.

Le sfide che il comparto vitivinicolo deve affrontare riguardano l'intera filiera, dalla produzione alla commercializzazione e interessano molteplici aspetti, peraltro, fra loro strettamente connessi che in alcuni casi, per il loro superamento, richiedono interventi che possono risultare contrastanti e avere impatti diversi per i differenti segmenti della filiera.

La globalizzazione comporta per il segmento della produzione dell'uva e del vino di doversi confrontare con nuovi Paesi produttori che operano in nuove aree geografiche e in un contesto "agricolo" differente e per quello della commercializzazione di dovere soddisfare le esigenze di nuovi consumatori con culture alimentari e stili di vita, spesso molto diverse da quelle dei consumatori tradizionali. La filiera dovrà, quindi, adattarsi alle nuove esigenze senza però abbandonare le attuali e consolidate "realità" del vino.

Le nuove normative europee relative alle DO e all'etichettatura impattano in maniera significativa sull'organizzazione della filiera e quelle in discussione relative, ad esempio, alla necessità di regolamentare la coltivazione dei vitigni "resistenti" e al rapporto tra consumo di vino e alcol, oltre a incidere sull'organizzazione e la struttura dell'intera filiera, richiederanno un significativo impegno di ricerca e una corretta comunicazione.

L'esigenza di conferire sostenibilità al comparto vitivinicolo dovrà essere soddisfatta garantendo il consumatore con efficaci sistemi di certificazione, assicurando reddito ai produttori, valorizzando e tutelando i territori viticoli e consentendo lo sviluppo economico e sociale di tutti gli operatori che a vario titolo sono coinvolti nella filiera. È necessario operare in modo da evitare che prevalgano semplificazioni gestionali sia in vigna che in cantina per scongiurare rischi di omologazione nei processi produttivi dell'uva e del vino e standardizzazione delle produzioni.

L'impatto che il cambiamento climatico ha sul comparto effetti di lungo, medio e breve periodo. Nel lungo periodo gli effetti determinati dai cambiamenti ormai consolidati nei valori dei parametri del clima, quali ad esempio la piovosità in termini di quantità e distribuzione, gli aumenti nei valori medi delle temperature, ma anche le variazioni nei valori minimi e massimi e la maggiore concentrazione di CO₂, stanno già determinando cambiamenti evidenti nella geografia viticola mondiale (interesse sempre crescente negli ultimi anni per i territori del sud dell'Inghilterra) e nella vocazionalità produttiva di alcune aree viticole tradizionali (produzione di vini rossi nelle aree viticole della Germania). Uno studio recente evidenzia che oggi la superficie vitata italiana a rischio siccità è del 68%, che nel 2030 sarà dell'89% e nel 2050 del 90%. L'aumento del rischio siccità comporta, inoltre, un conseguente aumento del rischio salinità. L'Italia dovrà operare con l'obiettivo di mantenere l'attuale geografia viticola e di tutelare i territori viticoli tradizionali che in molti casi sono, peraltro, caratterizzati da maggiore fragilità.

Gli effetti di breve termine che impattano oggi sulla viticoltura interessano lo stato sanitario dei vigneti, la fenologia della vite che registra un anticipo generalizzato degli stadi fenologici, una minore efficienza fotosintetica complessiva, un aumento dei tassi traspirativi delle piante, il pericolo di scottature degli acini e un disaccoppiamento tra maturità tecnologica, fenolica e aromatica delle uve e di conseguenza adattamento delle tecniche enologiche.

Nell'ultima parte dell'intervento sono state analizzate alcune strategie di lungo, medio e breve periodo per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Dare ulteriore impulso ai programmi di miglioramento genetico per ottenere varietà e portinnesti con caratteri di tolleranza e adattamento,

adottando le tecnologie più moderne, senza tralasciare, però, il contributo della biodiversità e della variabilità intravarietale.

È opportuno riconsiderare caratteristiche e architettura dei nuovi vigneti in termini di orientamento dei filari, densità d'impianto, forme di allevamento e disposizione e posizionamento della vegetazione e della fascia produttiva.

Strategie di gestione sito-specifica dei vigneti, di gestione del suolo finalizzate a contrastare i rischi di erosione, a ottimizzare il contenuto di acqua nei diversi periodi della stagione vegeto-produttiva e a migliorare la fertilità agronomica dei terreni vitati, l'irrigazione a deficit idrico controllato, così come l'adozione di strategie e tecniche agronomiche e ausili tecnici in grado di modulare la fenologia, l'uso di "polveri" e di biostimolanti per favorire l'efficienza fotosintetica e rendere più resilienti i vigneti nei confronti del cambiamento climatico, la meccanizzazione per una esecuzione di precisione temporale e spaziale degli interventi agronomici, l'utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni e la gestione dei vigneti adottando le tecnologie proprie della viticoltura 4.0, dovranno essere sempre più utilizzate in viticoltura.

Le sfide sono tante e complesse. Affrontarle richiede un significativo impulso alla ricerca scientifica e al trasferimento dei risultati acquisiti, grande impegno nella formazione degli operatori e piena sinergia tra i diversi segmenti e attori della filiera.